

La CGIL contro la criminalità organizzata

Un nuovo potere illegale che punta a «governare» Il sindacato scende in campo contro la mafia e la camorra

Conferenza stampa dei segretari regionali
Come combattere questi potenti: se ne discuterà in una riunione del consiglio generale della organizzazione a Formia



Un nuovo potere che il sindacato non può più far finta di ignorare. Ne va della sua stessa sopravvivenza. La mafia, la camorra, la criminalità organizzata anche nel Lazio hanno fatto un salto di qualità: ormai puntano decisamente a «governare» i processi economici. Quello che accade per gli appalti, la gestione diretta di decine di cantieri, l'assoluto monopolio di «fette» importanti del mercato del lavoro (le braccia che vengono dal terzo mondo, gli stagionali che lavorano la terra), il riciclaggio in attività legali degli introiti che vengono dal giro della droga. Sono tutti elementi che hanno già sconvolto in molte zone i tradizionali rapporti tra forze sociali. E oggi, per forza, il movimento sindacale deve fare i conti con questa «presenza» eversiva, che si configura come uno stato nello stato.

Ci deve fare i conti perché la criminalità organizzata vuole imporre i suoi metodi nei rapporti con i lavoratori (il mercato ortofruttilicolo di Fondi) e delegati della Cgil gli hanno ricevuto parecchi «avvertimenti» a suon di calci e pugni, ha una sua «filosofia», una sua «linea politica»: e i suoi obbiettivi — per dirla con il segretario generale della Cgil del Lazio, il compagno Santino Picchetti — non sono solo quelli della conservazione, della restaurazione intesi nel senso tradizionale di questo potentato. Interviene, attivamente per impedire la redistribuzione democratica del potere, interviene per impedire il controllo nel governo delle istituzioni, dell'economia e della società. Lavora insomma per impedire che sia sconvolto quell'equilibrio di potere e sottopotere, sul quale cresce e si sviluppa la mafia.

Il Lazio certo non è la Campania e non è nemmeno la Sicilia. Ma tanti episodi (dallo scandalo dei costruttori di Frosinone che si sono organizzati per spartirsi tutti gli appalti, da quello che accade a Fondi, dove tanti personaggi che hanno avuto a che fare con la giustizia dettano legge al mercato ortofruttilicolo — un centro di raccolta non solo di frutta, ma di armi, di oro —, tanti episodi stanno a indicare che i fenomeni legati alla criminalità — come dice Pietro Polidori, anche lui segretario della Cgil laziale — hanno uno spessore che non deve essere sottovalutato.

«L'ho ucciso l'altra notte. Coltellato. E il suo corpo è rimasto per ore e ore nell'atrio di un palazzo a via Palestrina, rannicchiato dietro il portone. Nessuno si è accorto di lui fino alle sette di ieri mattina, quando due straniere, ospiti della pensioncina al terzo piano del vecchio stabile, sono scese in strada e lo hanno visto: riverso per terra, in un lago di sangue, nascosto da uno dei due battenti della porta.

Si chiamava Giuseppe Aiani ed era uno dei tanti barboni che vivono di solferenze, espedienti e furti alla stazione Termini: 49 anni e una vita, passata a metà, tra la strada e la galera, dove era finito più volte. Aveva conosciuto anche il manicomio e spesso ubriaco, le fredde astuzie degli ospedali, proprio giovedì l'avevano raccolto sul marciapiede e al Policlinico c'è rimasto poco, il tempo di smaltire l'ultima sbornia. Sono stati gli stessi infermieri della Croce Rossa che lo avevano già soccorso a riconoscerlo, in quel palazzo dove forse si era rifiutato nel disperato tentativo di sfuggire ai suoi assassini.

L'uccisione è stata annunciata dai killer lo hanno inseguito e bloccato tra il muro e la porta, colpendolo con un coltello, quattro volte, al torace e a un fianco. Poi sono fuggiti, lasciando agghiacciato, senza neppure un attimo di pietà, un delitto una morte atroce, raccapricciante. Forse per derubarlo, per portargli via quei quattro soldi racimolati con l'elemosina non hanno esitato a massacrarlo.



Incontro coi diffusori

In un mese sono stati raccolti 282 abbonamenti all'Unità e a Rinascita in ricordo di Luigi Petroselli, indimenticabile sindaco di Roma. La «campagna» ha toccato Roma e Viterbo, città natale del dirigente comunista. Ma i diffusori dell'Unità e di Rinascita si sono impegnati a raccogliere altri abbonamenti. Questi dati sono venuti fuori ieri sera nel corso di un incontro coi diffusori di Roma e Viterbo, nella sede del giornale, a cui hanno partecipato il direttore Emanuele Macaluso, Sandro Morelli, segretario della Federazione romana e Quarto Trabacchini, segretario della Federazione di Viterbo. Durante l'incontro Macaluso ha consegnato a

Raggiunta a tarda sera l'intesa tra Comune e sindacato

Nettezza urbana: riprende il lavoro domani la città sarà più pulita

La vertenza era sostenuta dai lavoratori astenendosi dagli straordinari - Le richieste riguardavano i corsi di riqualificazione e di passaggio di livello oltre alla richiesta di affidare la gestione a un'azienda municipalizzata

A tarda sera sindacati e Comune hanno raggiunto in Campidoglio un accordo sulla vertenza della Nettezza Urbana. Una vertenza che i lavoratori sostenevano con il blocco degli straordinari. E con l'orario normale è impossibile garantire il ritiro di tutti i rifiuti solidi, come testimoniano in questi giorni i mercati e le strade, dove si accatastano sacchi di immondizia.

Già nel pomeriggio c'era pieno accordo tra le parti per il rispetto dell'intesa sui corsi di riqualificazione e sul conseguente passaggio di livello. Nel nuovo inquadramento finora è stata inserita solo una parte dei dipendenti: il «grosso» però ne è restato fuori. Il perché è semplice. I Mami (Municipali) capitolini si è trovata scoperta con i fondi. La nuova legge finanziaria non farà che aggravare questa situazione. Nell'incontro di ieri però si è deciso che il sindaco Vetere farà pressione sul governo e sui ministeri competenti perché lo Stato garantisca il finanziamento della delibera già approvata dal consiglio.



ULTIM'ORA

Droga: diciannove anni, muore nell'espresso Milano-Roma

Una ragazza di 19 anni, Silvia Tizi, è stata trovata morta in una toilette del treno Milano-Roma, uccisa da una dose di eroina. Silvia Tizi, studentessa romana residente a Milano, secondo quanto accertato dagli agenti della polizia ferroviaria, era partita da Milano per Roma alle 7.55. Durante il viaggio si è chiusa nella toilette praticando un'iniezione rituale fatale. Il corpo della ragazza è stato trovato da alcuni uomini ed è stato portato al convoglio al parco smistamento della stazione Termini un'ora dopo il suo arrivo. Vicino al corpo, gli agenti, oltre alla siringa, hanno trovato in uno zaino tipo militare alcune dosi di eroina. La studentessa è la quarantesima vittima degli stupefacenti dal primo dell'anno ad oggi a Roma.

Bomba carta esplose a scuola: niente danni

Molto panico, ma per fortuna nessun danno né alle cose né alle persone, ieri mattina all'istituto tecnico Matteucci di via delle Vigne Nuove. Mentre nella palestra della scuola era in corso una assemblea di studenti regolarmente autorizzata dal preside si è udita una fortissima deflagrazione che ha seminato il panico tra studenti e professori. Immediata la fuga in massa dalla palestra: tutti si sono riversati nei giardini che circondano la scuola.

Ettore Petrolini, ferri del mestiere per far ridere senza ragione



«Ma cos'è questa crisi, ma cos'è questa crisi... Chi non ricorda il ritornello? E una delle canzoni di Ettore Petrolini. Comincio col teatro di strada ma in poco tempo conquistò i principali palcoscenici europei. Chi ha avuto la fortuna di vederlo dal vivo, chi lo ricorda dal film. Al più giovani lo ha fatto con il suo spettacolo «I principi palcoscenici europei». Chi ha avuto la fortuna di vederlo dal vivo, chi lo ricorda dal film. Al più giovani lo ha fatto con il suo spettacolo «I principi palcoscenici europei».

dalla collezione privata che Petrolini stesso e poi il figlio Oreste e la nuora Valera Bonafaccia hanno raccolto. È la più grande esposizione mai allestita fino ad oggi.



di «Nerone», «Il medico per forza», «Petrolinide», le macchiette di «Fortunello» e «Gastone».

docenti e ricercatori tra cui Giovanni Lista, Sandro D'Amico, Sandro Marotti, Giorgio Petrocchi, Edoardo Sanguineti, Vittorio Sermoniti, Mario Terzoni e altri attori come Mario Scaccia, Mario Scarparro, Ugo Gregoretti.

Tre mesi di crisi, la città senza una giunta Al Comune di Latina presidio dei comunisti

La decisione di occupare l'aula è venuta dopo un ennesimo inutile incontro con il sindaco. Il gruppo consiliare comunista al completo, i segretari delle sezioni e un nutrito numero di compagni hanno deciso, ieri mattina, di presidiare il Comune di Latina. Obiettivo: protestare contro il grave comportamento del sindaco e della giunta quadripartita (DC, PSI, PRI, PSDI), ormai dimissionaria da cento giorni. Sono stati questi ultimi tre mesi di crisi politica e di totale paralisi a Latina. Tre mesi segnati da intrighi, giochi di potere, trattative sottobanco per spartirsi gli incarichi all'interno della maggioranza. Dopo settimane di critiche, ferme richieste e proteste, il PCI di Latina ha scelto perciò di mettere in campo tutta la sua forza per spezzare questo circolo di omertà e connivenze: il consiglio comunale — è la decisa posizione comunista — va convocato immediatamente, la crisi istituzionale e politica deve essere risolta al più presto.

«La nostra città — ha detto Pietro Vitelli, capogruppo al Comune, in una conferenza stampa — non è governata dal 6 luglio scorso. E ormai da più di un anno la maggioranza è profondamente divisa. Questa situazione è intollerabile. Ecco perché abbiamo deciso di presidiare il Comune. E lo faremo fino a quando il sindaco e la giunta non convocheranno il consiglio, con all'ordine del giorno la rielezione della giunta. I comunisti chiedono che la crisi sia portata subito nell'assemblea che deve discutere dei problemi della città e risolverli».

Una delegazione di consiglieri comunali del PCI, guidata dal segretario provinciale Gustavo Imbellone, si è incontrata in proposito con il prefetto di Latina, Barbato. Abbiamo permesso di coinvolgere direttamente il prefetto — ha detto Imbellone — chiedendo un suo intervento per porre fine a questa scandalosa situazione di paralisi amministrativa. Il prefetto Barbato ci ha detto di avere inviato una lettera con richiesta di chiarimenti al sindaco e, per conoscenza, al nostro capogruppo. Questa lettera, per la verità, al momento non ci è ancora arrivata. Noi pensiamo, siamo convinti fermamente, che il prefetto, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni locali, debba intervenire per rimuovere l'attuale situazione. Vorrei comunque sottolineare il fatto che sino ad ora, nonostante le nostre sollecitazioni, il dottor Barbato non si è ancora mosso.

Gabrielle Pandolfi